

Ecco l'arte ipernaturale

Il prefisso “iper” vuol dire “superiorità”, quantitativa e qualitativa. In arte viene collegato a movimenti come l'Iperrealismo (realismo esasperato) e l'Ipermanierismo (altrimenti detto Anacronismo, Citazionismo, Neoclassicismo, Pittura Colta).

L'“Ipernaturale” di Luca Beatrice, Gloria Gradassi e Gianluca Marziali è, invece, una mostra collettiva visitabile fino al 14 luglio alla Stamperia dell'Arancio ArteContemporanea di Grottammare con l'aggregazione di operatori visuali di più tendenze, che si esprimono attraverso tecniche differenti, nei quali è possibile individuare un denominatore comune: una produzione che non simula il mondo vegetale e animale, ma lo reinventa, evidenziandone aspetti più o meno formali e ideologici. Così gli accostamenti fra le opere di artisti, affermati o emergenti, risultano, per la loro varietà linguistica, stridenti o contrastanti. Dai mezzi pittorici tradizionali (Franco Angeli, Mario Schifano, Olivo Barbieri) si passa alle elaborazioni fotografiche e informatiche (Mario Giacomelli, Hamish Fulton, Orlan, Rafael Pareja, Fasoli M & M, Giacomo Costa, Davide Bertocchi, Richard Long), fino alle installazioni e ai lavori tridimensionali (Piero Gilardi, Silvano Tassarollo, Dario Ghibaud, Francesco Scialò, Michele Chiossi, Robert Gligorov, Claudio Costa).

Chiaramente nell'esposizione si coglie l'evoluzione e l'involuzione del nostro rapporto con la natura. Ieri esaltata per i suoi doni materiali, estetici, subliminali; oggi sull'orlo di un abisso determinato dall'uomo stesso, per l'ingordigia di potere su un ecosistema che, a conti fatti, si dimostra più forte di lui. Ecco allora che gli artisti ci propongono una natura snaturata e artificiale. Ma, se è vero che quanto generato dal cervello dell'uomo rientra nella sfera naturale e che la natura è ancora vitale dentro di noi, guardiamo alle realizzazioni di questa mostra con partecipazione, quali testimonianze del nostro tempo, svelamento di una condizione contraddittoria che può indurci a riflettere.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 18 giugno 2001, p. II]